

QUALI SONO I RISCHI PER LE DONNE IN GRAVIDANZA?

Il livello di rischio dipende dalla fase della gravidanza, dal tipo di procedura e dalla quantità di radiazione utilizzata.

L'esame va eseguito solo se effettivamente necessario. Di prassi vengono adottate tutte le precauzioni necessarie per ridurre al minimo i rischi di recare danno al feto. In generale se la procedura interessa aree lontane dall'addome (es. gambe, braccia) la dose di radiazioni che raggiunge il feto è davvero minima, quindi il rischio è molto ridotto.

QUALI SONO I RISCHI PER I BAMBINI?

In generale i bambini sono più sensibili alle radiazioni perché i loro organi e i loro tessuti sono in fase di crescita. Per questo motivo l'impiego delle radiazioni ionizzanti è sempre valutato con molta attenzione dai medici.

Tuttavia la maggior parte degli esami diagnostici più comuni (es. radiografie) comporta esposizioni molto basse e quindi non sono pericolose per i bambini.

Inoltre le moderne apparecchiature sono dotate di protocolli pediatrici a bassa dose e di sistemi automatici che permettono di adattare le esposizioni alle caratteristiche fisiche di ciascun paziente.

COSA PUOI FARE TU?

- **Informati:** chiedi al tuo medico o allo specialista perché è necessaria la procedura e quali sono i benefici rispetto ai rischi.
- **Comunica:** fornisci al personale sanitario tutte le informazioni sul tuo stato di salute (es. stato di gravidanza, allergie).
- **Collabora:** segui le istruzioni del personale sanitario per garantire che la procedura sia eseguita in modo sicuro.
- **Ricorda:** prima di sottoporsi ad una procedura leggi attentamente il consenso informato e porta con te la documentazione necessaria (es. esami precedenti).

La tua collaborazione
nel percorso di cura
può fare la differenza!



SICUREZZA IN DIAGNOSTICA



17 Settembre
Giornata Mondiale
della Sicurezza
del Paziente

RADIAZIONI IONIZZANTI: COME SI USANO IN MEDICINA?

La maggioranza delle radiazioni ionizzanti assorbite dalla popolazione proviene da sorgenti naturali, come i raggi cosmici o le radiazioni emesse dal suolo, ma esistono anche radiazioni prodotte dall'uomo per scopi medici o di ricerca nucleare.

In ambito medico sono impiegate in:

- **radiologia diagnostica**, utilizzando raggi X per ottenere immagini interne del corpo umano a scopo diagnostico (radiografia, TAC);
- **radioterapia**, sfruttando le proprietà delle radiazioni per colpire e uccidere le cellule tumorali;
- **medicina nucleare**, introducendo sostanze radioattive per diagnosticare o trattare determinate patologie (PET, scintigrafia).



PERCHÈ ESEGUIRE ESAMI CON RADIAZIONI IONIZZANTI?

Perché generano immagini dell'interno del corpo, sia nella sua interezza che di alcune parti.

Il ricorso a questi esami è fondamentale per diagnosticare malattie, determinarne la gravità, monitorarne l'andamento dopo la diagnosi o per scopo terapeutico.

TUTTI GLI ESAMI HANNO LA STESSA DOSE DI RADIAZIONE?

No, la dose erogata ed assorbita è molto variabile e dipende dalla tipologia di esame. La TAC e le procedure interventistiche hanno il maggiore contributo di dose.

E' quindi necessario ottimizzare le procedure in modo da mantenere l'esposizione alle radiazioni al livello più basso ragionevolmente ottenibile.

QUALI SONO I RISCHI LEGATI ALL'ESPOSIZIONE?

Le metodiche di diagnostica per immagini espongono a dosi relativamente ridotte di radiazioni, confrontabili con l'irradiazione dovuta al fondo naturale di radiazione a cui tutti siamo esposti.

Pertanto il rischio da radiazioni ionizzanti è molto basso, se non trascurabile.

In caso di indagini radiologiche ripetute, può essere più rischioso non sottoporsi ad un esame che sviluppare un disturbo radio-indotto.

Prima di ogni esposizione viene sempre valutata l'appropriatezza dal punto di vista medico e si procede all'indagine solo se i benefici superano i rischi per il paziente.

In caso di dubbi o preoccupazioni, non esitare a parlarne con il medico di famiglia o con lo specialista.

